

Tosolini e il teatro nudo: Salome perde i sette veli

Il musicista e compositore firma l'intrigante spettacolo stasera al Ristori
«Riprendo la storia dal punto in cui Oscar Wilde l'aveva interrotta»

di Gian Paolo Polesini

Il professor Tosolini - Marco Maria - si è preso a cuore una signora biblica che finì malaccio la sua esistenza, tale Salome, principessa giudaica. Il tema del *femminino* è una costante degli studi suoi, «a livello drammaturgico musicale», s'intenda. Il musicista, compositore e docente se ne occupa da almeno un ventennio. *Salome renaissance* è l'opera che attende stasera la prima assoluta mittelfestiana (20.30 al Ristori), la firma è total MMT con le melodie di Giulia D'Andrea.

- Senza esitare, cerchiamo di masticare qualcosa prima del pasto. L'operazione Salome, da quanto si sgranocchia qui e là, ha sostanza da vendere. E da vedere, soprattutto. Nonché da ascoltare. Okey, togliamo qualche velo... E non usiamo velo a caso.

«Dopo le figure di Erszebet Bathory, Turandot, Billie Holiday, Hildegard von Bingen e varie incursioni nella cultura ebraica - *Musiche dall'inferno*, *Eddy Rosner*, *Alpha Golem* - su sollecitazione del direttore di Mittelfest, Devetag, ho pensato di tornare sull'argomento della potenza del femminino».

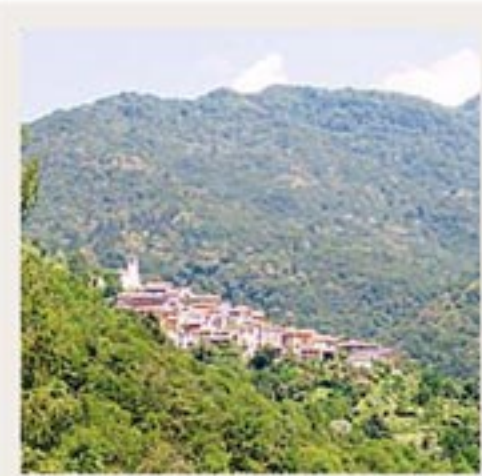
- Salome ha infatti precedenti importanti

«La vicenda che ho scritto muove, paradossalmente, da dove quella di Oscar Wilde - musicata da Richard Strauss - si interrompe. E, cioè, dall'uccisione in scena di Salome».

- Da quel che si coglie, lei offre alla lady la possibilità di vuotare il sacco, ovvero dire la verità null'altro che la verità.

«Non vorrei sollevare troppo il sipario, sa, l'effetto si cerca di non svelarlo, altrimenti... Capisce? Salome è gettata in una fossa comune creduta morta. In realtà è ancora viva e, salvata da una figura misteriosa, torna fra noi a raccontare la sua versione dei fatti. Cioè che lei ha amato veramente Jokanaan, offrendo una visione dell'amore

E a Topolò "Atacama" di Guzman



E a Stazione Topolò oggi, per gli amanti delle storie sepolte, verso le nove della sera, il professor Corrado Della Libera presenterà L'Acropoli di Topolò, un'indagine sulla Stazione pre-ellenistica ricca di sorprendenti documenti inediti. In precedenza, verso le sei, l'incontro con il fotografo napoletano Patrizio Esposito. Con il buio, a cura dell'Istituto di Topologia, una vera chicca: il documentario *Nostalgia della luce*, di Patricio Guzman: "Incontri alla fine del mondo nel deserto cileno di Atacama, dove la relazione tra il cielo e le stelle sfugge ogni convinzione, come spiegano gli astronomi impegnati nella loro quotidiana ricerca di nuove relazioni con il non visibile, il tempo e lo spazio non sono mai separabili".

antiromantica e carnale, ma ispirata addirittura non solo dai suoi sensi ma anche da una sentenza di Gesù contenuta nel vangelo di Tommaso - ci è giunto in copto - che dice *La carne che nasce dallo spirito è una meraviglia, ma lo spirito che nasce dalla carne è la meraviglia delle meraviglie*.

- Nel cartellone del festival lo spettacolo compare nella



Il volto espressivo di Cristina Pedetta e ancora l'attrice nella scena clou in cui recita senza veli per la Salome di Marco Maria Tosolini (sotto il regista) in scena questa sera al Ristori. La fotografia è di Sarah Albini

sezione musica. Non che la cosa ci stupisca...

«Infatti è il suono di Giulia D'Andrea - un perfetto climax, direi - il sinonimo d'espressione, senza il quale il mio testo e l'impianto drammaturgico non acquisirebbero la progettata potenza d'espressione. Al loro interno si agitano fantasmi e citazioni di autori d'epoca come Nietzsche - fu raffinato

compositore - Hindemith, Richard Strauss ovviamente, Sjögren, Schuloff. E la musica è anche nella recitazione di Cristina Pedetta, attrice e formatrice teatrale di grande sensibilità, protagonista indiscussa».

- A questo punto con tutto in testa bisognava dare voci e soprattutto corpo all'immaginato.

«Non poteva che essere un

trionfo del femminino. Così ho pensato che la supremazia di quest'ultimo andava celebrata con un cast tutto al femminile: le cinque musiciste, la danzatrice, l'attrice. Ma anche sul piano creativo: la intelligente videomartista Annalisa Metus, la esperita scenografa e autorigista Sonia Dorigo, la pittrice Laura Fonovich i cui visionari dipinti vengono trattati in vi-

deo e la giovane fotografa Sarah Albini».

- Curiosità impellente, Tosolini. Nelle note compare la parola "disvelamenti"...

- «La *Danza dei sette veli* è, in qualche misura declinata anche nel garbato ed elegante - grazie anche alle soluzioni costumistiche di Sonia Dorigo e ai bellissimi gioielli creati ad hoc da Daniele Agnoletti - pro-

gressivo "disvelarsi" di cinque musiciste brave e belle: Eleonora Montagnana (violino), Astrid Donati (viola), Laura Biscaglia (violoncello), Luisa Casini (percussione), Chiara Catalano (pianoforte) e della travolgente danzatrice Francesca D'Alonzo. Né tutto ciò si sarebbe realizzato senza la generosa collaborazione del Laboratorio Ires per gli abiti di scena e di

ospiti del Dipartimento di Salute Mentale di Udine coordinati da Cidr e "Duemilauno Agenzia Sociale" che hanno realizzato, con geniale creatività, la grande maschera d'uccello usata nella famosa danza. Ma anche Gementi e Simioni di Ez-zhetics e Vittorio Vella hanno offerto supporti creativi non trascurabili».

